

R e l a z i o n e

“Riflessioni su un modello di Sicurezza e Giustizia

Tra Centralismo e federalismo”

Le mie vogliono essere soltanto riflessioni ad alta voce su quanto sta accadendo al sistema sicurezza nel nostro paese, alle luce delle norme contenute nel c.d. pacchetto sicurezza. Proverò a seguire un ragionamento rispetto alle politiche poste in atto, ed ai recenti provvedimenti normativi varati dal Ministro Maroni, in materia di sicurezza pubblica e giustizia. Scelte e norme che vanno alle radici di un sistema che, forse, mi domando si voleva in qualche modo inceppare? non sono in grado di affermare se dietro c'è un preciso disegno o solo sottovalutazione dei problemi e perché no incompetenza?, tutto ciò è accaduto nel corso degli anni ovviamente.

E che il testo unico di pubblica sicurezza andasse riformato per carità nessuno dice di no anzi è ora che si faccia, ma che si butti in acque pericolose anche una riforma storica come la 121 /81 beh consentitemi un grido di dolore ,,è vero sono passati 30 anni da dalla storica riforma che è costata alla polizia di stato duri e lunghi anni di sangue e lacrime ma la 121 non è stata soltanto la riforma della polizia di stato gli uomini che sono qui stasera lo sanno bene con la 121 è stato tracciato l' equilibrio tra i diversi apparati di sicurezza del paese, passa il principio del coordinamento, passa, cioè, un delicatissimo sistema che oggi si vuole stravolgere soltanto con un decreto legge.

Forse dobbiamo rimpiangere i tempi vissuti prima della riforma, tempi di tensione, tempi di conflitti, tempi di lotta politica e sindacale, ma per dio che tempi, se poi hanno portato alla stagione dei progetti strategici e condivisi su modelli di sicurezza pensati e durati 30 anni altro che frettolosi decreti leggi.

Io sostengo e difendo l'efficacia della riforma operata dalla 121/81 in materia di pubblica sicurezza, la considero una delle più coraggiose ed innovative riforme del secolo scorso. Non ci sono sotterfugi, contentini o finte elargizioni di potere nella 121 e non si discute su chi è l' autorità nazionale di pubblica sicurezza, chi è il Capo

della Polizia il Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del nostro paese chi sono le autorità provinciali e locali e i poteri loro attribuiti.

Certo il coordinamento è il sogno (ancora !!!) nel cassetto di chi lavorò alla 121 ma non fu certo varata su onde emotive ed emergenziali, è stata una riforma che ha invece consentito di affrontare le vere emergenze del paese dal terrorismo alla mafia , ha retto sì , tutti noi abbiamo retto grazie a leggi solide i durissimi anni di piombo per noi delle forze dell'ordine , per la magistratura per il paese sono state varate leggi che hanno fatto quadrato intorno a noi , lo Stato ha reagito, noi eravamo lo Stato, è stato un lungo periodo di unità nazionale, se avessimo lottato gli uni contro gli altri avremmo perso per sempre il sogno della democrazia e dello sviluppo nel nostro paese .Oggi siamo ancora in una grande emergenza per il paese ,grave gravissima, economica e sociale e la risposta non può essere il varo di leggi che invece di governarle rincorrono le paure pur legittime della gente, leggi prive di strategie di governo in tema di sicurezza che danno soltanto l'impressione di uno Stato che si disgrega.

Veniamo alle istanze del Territorio delle autonomie locali, mi pare che lo Stato, la Corte Costituzionale dopo la riforma del titolo V della Costituzione abbia dovuto mettere qualche pezza allo strapotere locale pur legittimamente concesso dalla riforma (si chiama principio di sussidiarietà ascendente quello che la Corte cost. rocambolescamente si è inventato per far ritornare la competenza dello stato su certe materie) forse c'è da chiedersi se in tema di sicurezza un organo elettivo come il sindaco ce la faccia a governare una brutta bestia come l'ordine e la sicurezza pubblica senza dover cedere alle spinte del suo elettorato e ...poi nel titolo V non si dice che questo(sicurezza e ordine pubblico) è appannaggio dello Stato e non degli enti territoriali? Mi sbaglio? Ve lo leggo il 117 forse ci chiariamo le idee.

Detto questo vorrei per un attimo soffermarmi sui tratti caratterizzanti il sistema della polizia italiana, Centralismo e dualismo, la sicurezza è materia del centro e non del territorio lo dice sempre il titolo V e fino ad oggi a livello locale gestita da prefetto e questore le cui priorità sono il mantenimento dell'ordine e sicurezza pubblica in tutte le sue diverse sfaccettature. Per quel che attiene al dualismo anche noi come la Francia, la Spagna abbiamo due forze di polizia una civile e l'altra militare a competenza generale e non un'unica polizia come in altri paesi europei come ad es. la Svezia. Ma noi in Italia abbiamo abbondare, per cui oltre alle due forze a competenza generale ne abbiamo altre tre a competenza diciamo speciale : la Finanza , la Forestale e la Penitenziaria tutte vi assicuro con grande voglia di fare anche cose che non gli competono, allora ogni tanto abbiamo incursioni della finanza in tema di mafie e traffico di stupefacenti ma non gli va di concorrere nell'ordine pubblico , la forestale che preme per indagare esclusivamente su materie ambientali ma vorrebbe venire allo stadio con noi anzi sono stati impiegati in occasione della morte di sua santità Papa Giovanni XXIII , mentre i Carabinieri si specializzano con i Nuclei Ecologici la penitenziaria pensa di aprire commissariati visto che tutti coloro che sono sottoposti a misure alternative al carcere bisogna pure vigilarli quindi occorre uscire dal carcere peraltro anche la penitenziaria vorrebbe fare polizia giudiziaria all'interno del carcere ed anche ordine pubblico. Sono cose note a Tutti? Benissimo, mi pare che Woodcock noto p.m. potentino abbia utilizzato la polizia municipale per le sue indagini e mi pare che anche altre città, Roma compresa, veda Vigili urbani impegnati nelle intercettazioni telefoniche .

Centralismo e dualismo (si fa per dire) comunque il frutto della nostra storia del come eravamo.

Allora se il centralismo così come vuole la costituzione riformata, così come dice la 121 e il tulps non va bene e fa crepe da tutte le parti ci dovete dire perché, perché noi apparati di sicurezza del paese a competenza generale non vi andiamo più bene perché abbiamo fatto male tutto ,diteci chiaramente che siamo degli incompetenti fannulloni rubastipendi ed è bene lasciare il passo a chi ne sa più di noi , sindaci che

ne sanno certamente più di un questore della repubblica che fa polizia e solo quella da 30 anni , polizie municipali che vantano da tempo provate capacità di intervento di controllo del territorio, polizia giudiziaria e ordine pubblico , militari dell'esercito, della marina che passano dal ministero della difesa a quello dell'interno nello spazio di un mattino ,(ma voi passereste mai Riccardo Muti dalla direzione d'orchestra alla direzione di un teatro comico sulla base dell'assunto che tanto sempre teatro è ?)

*Il **coordinamento** è vero non esiste se non nei desideri di chi ha fatto la 121 come ho già detto, non serve nascondere, se vogliamo offrire un contributo sereno a questa bistrattata sicurezza di cui tutti hanno diritto smettiamola di insistere a percorrere strade impraticabili , non ne siamo capaci senza contare l'alto prezzo da pagare in termini di costi finanziari, non credo possiamo più permettercelo. Allora che fare ? Mi pare che sul piatto della sicurezza ci sia qualcosa di molto più serio da affrontare e non mi si venga a dire che i sindacati non hanno la voglia né la competenza per affrontare in termini propositivi l'azione riformatrice del governo. Siamo pronti, ma chiamiamo il governo a discutere di cose importanti., dove mettiamo il continuo tentativo di erosione e smembramento delle competenze del questore ridotto a volte a prendere sberleffi da tutti in seno di comitato per l'ordine e la sicurezza , oggi anche il prefetto ha difficoltà di fronte allo strapotere della politica e si salvano solo quelli che hanno carattere ma per poco . Così non può andare.*

Certo si dice che due forze di polizia garantiscono l'azione dunque l'indipendenza della magistratura, che può contare sempre su una delle due forze in caso del venir meno dell'altra ma non mi risulta sia mai accaduto.

Forse non sapete che ci sono stati eventi gravi ed importanti per cui la polizia francese è arrivata allo sciopero , le forze politiche non avevano compreso, la frustrazione e il malumore da tempo covava tra i poliziotti, non mi dilungo sulle cause ma non dimenticate che i poliziotti sono categorie di lavoratori . Ciò non significa che anche noi siamo sul punto di scioperare, la nostra Costituzione ce lo vieta e noi abbiamo fatto un giuramento di fedeltà e non ce lo siamo dimenticato .(Ma non posso fare a meno di dire che , non farei il sindacalista, a proposito del malumore dei poliziotti che da circa 20 anni il rapporto percentuale degli investimenti in favore del comparto sicurezza rispetto al Pil è costante non ha mai superato lo 0,1 %).

Secondo me la crisi delle politiche di sicurezza nel nostro sistema subisce due diversi ordini di pressioni che ritengo importanti La prima è legata alle logiche di integrazione europea e fin qui nulla quaestio la seconda spinta meno nobile, proviene dal basso dalla promozione politica dei poteri locali che cavalcano l'onda politica della sicurezza .Non hanno ancora raggiunto lo scopo di creare una polizia europea ma stiamo creando:una polizia locale , implicazione degli eserciti nelle attività di polizia, servizi di sicurezza operati dai privati, come nel caso degli aeroporti e ferrovie, tutto questo contribuisce a rendere sempre più ibrido il sistema sicurezza nel paese non sappiamo né sapremo più quali saranno gli obiettivi da raggiungere con buona pace dei nostri funzionari di polizia che studiano management aziendalizzazione, direttive per obiettivi ecc. Mi domando se nella prossima direttiva del Ministro dell' Interno in merito agli obiettivi da raggiungere ci sarà qualche disposizione per i sindaci e le polizia locali e provinciali .

Il modello organizzativo generale della gestione della sicurezza pubblica sta andando in frantumi e non ci pare che ci siano state fatte proposte di aprire tavoli intorno a quali discutere nuovi modelli di sicurezza , se permettete oltre alle Amministrazioni, in genere le grandi riforme si fanno anche e soprattutto con le

parti sociali ci tengo a dire in questa sede che il sindacato dei poliziotti che rappresento, il S.I.A.P., non ha mai avuto preclusioni di sorta alle idee riformatrici, come abbiamo dichiarato, sia al nostro Ministro on. Maroni che , al ministro Brunetta con il quale non è facile avere grandi intese considerato il piglio autoritario con cui si propone. Se riforme ci saranno ci batteremo per riforme strutturali , importati efficaci e soprattutto condivise allora noi le sosterrremo. Diversamente ,inseguire gli umori, le paure, senza alcuna capacità di governarle, della opinione pubblica che ormai si oppone a tutto (pensate ai partiti del NO), allora possono soltanto creare la paralisi del sistema sicurezza ed avranno la nostra più dura opposizione .

Le riforme di attribuzione dell'azione amministrativa ai poteri locali in tema di sicurezza che possiamo definire" movimento per la localizzazione della sicurezza pubblica". sono state tradotte in fatti concreti, come chiaramente affermato dal Ministro dell'Interno il 25 giugno scorso, innanzi alla 1° Commissione affari costituzionali, presieduta dal mio caro amico, Presidente On. Bruno. Il Ministro ha tradotto il suo pensiero nel decreto 23 maggio 2008 nr. 92, convertito nella legge nr. 175 del 25 luglio 2008. condivido molte delle novità introdotte dal c.d. pacchetto sicurezza ma non posso condividere, per le ragioni che ho prima chiarito , sia l'art. 6 che l'art 7 . Il primo recita testualmente:

Modifica del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di attribuzioni del sindaco nelle funzioni di competenza statale

1. L'articolo 54 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e' sostituito dal seguente:

«Art. 54 (Attribuzioni del sindaco nelle funzioni di competenza statale). - 1. Il sindaco, quale ufficiale del Governo, sovrintende:

a) all'emanazione degli atti che gli sono attribuiti dalla legge e dai regolamenti in materia di ordine e sicurezza pubblica;

b) allo svolgimento delle funzioni affidategli dalla legge in materia di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria;

c) alla vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone *preventivamente* il prefetto. 2. Il sindaco, nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, concorre ad assicurare anche la cooperazione della polizia locale con le Forze di polizia statali, nell'ambito delle direttive di coordinamento impartite dal Ministro dell'interno-Autorita' nazionale di pubblica sicurezza.

Il secondo cioè il 7, recita:

Modifica del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di attribuzioni del sindaco nelle funzioni di competenza statale

1. I piani coordinati di controllo del territorio di cui al comma 1 dell'articolo 17 della legge 26 marzo 2001, n. 128, che possono realizzarsi anche per specifiche esigenze dei comuni diversi da quelli dei maggiori centri urbani, determinano i rapporti di reciproca collaborazione fra i contingenti di personale della polizia municipale e provinciale e gli organi di Polizia dello Stato.

2. Con decreto da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della giustizia, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della difesa, determina le procedure da osservare per assicurare, nel corso dello svolgimento di tali piani coordinati di controllo del territorio, le modalità di raccordo operativo tra la polizia municipale, la polizia provinciale e gli organi di Polizia dello Stato.

questi due soli articoli bastano a stravolgere un sistema , ogni sindaco avrà la sua piccola o grande polizia locale, (pensate che il sindaco di Milano per la sua “squadra cobra” pare abbia acquistato la beretta storm, quella impugnata nei film di fantascienza da tom cruise, e ancora il sindaco di Parma pare voglia acquistare un’ elicottero per le sua polizia, e ancora il sindaco di Padova che ha dotato la sua polizia di una unità navale per pattugliare le rive del brenta, neanche fosse il

mediterraneo in cui gli stranieri sbarcano per davvero perché le motovedette sono poche probabilmente, e se ci sono forse ce poca benzina, il sindaco di Torino invece si è dotato dei NIS, il Friuli Venezia Giulia vuole dotarsi di una brigata regionale che riunisca il meglio dei vigili metropolitani, un reparto speciale di vigili, pardon polizia locale) insomma è nata la corsa agli armamenti da parte dei comuni d'italia, seguiranno le province e le regioni ci scommetto ..

E' evidente che l' assenza di una filosofia unitaria sul territorio di impiego non può essere sostituita da particolari dotazioni, emerge chiaramente dai primi dati la diversità di impiego rispetto alla missione loro affidata. Sarà problematico il posizionamento delle nuove polizie locali nel sistema polizia, ma soprattutto sarà difficile interpretare la funzione pubblica all'interno dei territori in cui prevale la logica delle autonomie. Inoltre i poteri concessi sono ambigui, ma permettetemi di dire che la vera debolezza del nuovo sistema, sta nelle forme di reclutamento del personale, che ovviamente risentirà di una evidente influenza del potere politico locale se si considera il contesto il cui dovrà operare e da cui dovrà dipendere. Un pluralismo di polizie e localismi vari, che ha già aperto scenari inquietanti non certamente incoraggianti.

Relazione II

Il primo pensiero ed il mio grazie va a tutti coloro i quali prima di noi hanno avuto il coraggio di lottare per gli altri, per le proprie idee, per noi, senza di loro non saremmo qui a discutere. Uno dei gravi problemi che affligge il nostro paese, la sicurezza è il tema su cui oggi si deve aprire il serio e leale confronto tra tutti gli attori che da tempo sono sulla scena politica e sindacale ed amministrativa. La presenza graditissima del vertice della nostra Amministrazione è un segno tangibile di unità della Polizia di Stato pur nella diversità dei ruoli di ciascuno. Il senso di responsabilità che sempre ci accompagna ci tiene uniti nel comune e quotidiano sforzo di servire il nostro paese nel miglior modo possibile, nello stesso tempo non si può prescindere da uno sforzo comune teso al miglioramento delle condizioni economico e professionale di chi opera ogni giorno per garantire la sicurezza. Questo è anche il momento per ricordare coloro che mai dimenticheremo coloro che sono caduti in servizio nell'adempimento del loro dovere ..

Il Siap, come tutti sanno, è un sindacato aperto, libero, confederale; pur perfettamente integrato nelle dinamiche sindacali e politiche del mondo del lavoro non ha mai avuto aprioristici irrigidimenti, non ha mai incanalato la lotta sindacale in binari predeterminati proprio per tenere fede al patto stretto con i lavoratori della sicurezza che ci hanno affidato la loro tutela. In questa stagione politica molte sigle sindacali sono in difficoltà, certo ognuno di noi ha da fare i conti con gli equilibri finanziari ma l'acritico schiacciamento lungo le linee politiche, nella logica degli schieramenti, ha un alto prezzo in termini di coerenza di politica sindacale. Dall'altra parte i progetti di riforma presentati sembrano portare ad una nuova fase delle relazioni sindacali, sembra quasi si affacci all'orizzonte un nuovo (vecchio)

corporativismo nel tentativo di imbrigliare,, sacrificare la libera azione sindacale a logiche di sistemi macroeconomici che però non consentirebbero più nemmeno la concorrenza delle idee. La legittima lotta di chi tutela i lavoratori è frutto di una storia importante e non soltanto del nostro paese ma del mondo, e nessun sistema economico può pensare di cancellare con un colpo di spugna le parti sociali , è antistorico, antieconomico , antidemocratico, è fuori dalla realtà. I segnali precursori di quanto vado dicendo li avevo annunciati nel congresso di Genova nel 2006 ed alcuni esponenti del movimento sindacale autonomo e corporativo compresi quelli di polizia si sono (in?)consapevolmente prestati a manipolazioni non condivisibili , oggi le intenzioni velate di limitare l'azione sindacale forse sono meno velate di ieri e forse qualcuno se ne sta accorgendo ,non è mai troppo tardi per tirarsi indietro .

Il Siap ritiene che lo strumento della contrattazione collettiva non può subire alterazioni, rimaneggiamenti, limitazioni di sorta , lo strumento della negoziazione degli interessi dei lavoratori è l'unico strumento di democrazia e confronto nel mondo del lavoro pubblico o no , privatizzato o no .Il contratto di lavoro non è soltanto lo strumento attraverso cui rivendicare miglioramenti salariali e condizioni di lavoro , è lo strumento attraverso cui si regolano i rapporti e va oltre i rapporti è la piazza in cui si incontrano in special modo Sindacati, Governo, Amministrazioni . Dunque la contrattazione non si esaurisce con la firma del contratto , i suoi effetti vanno oltre ma sembra che il ruolo primario della contrattazione nei rapporti di lavoro per i nuovi cultori del neo corporativismo sia da mettere fuori gioco da imbrigliare "normativamente"?!!! Si vuole decretare , forse,la fine dell'attività sindacale ? se è così bisogna avere il coraggio di affermare a chiare lettere che le istanze dei lavoratori non contano più .Se la proposta di riforma del sistema contrattuale intende agire su questi aspetti cruciali del mondo del lavoro beh il SIAP non ci sta.

Sopprimere tutto il fascio di relazioni tra le parti sociali , tutto l'insieme dei rapporti negoziali più o meno formali che spesso fungono da camera di compensazione , alla

fine sopprimere il dialogo può essere foriero di situazioni che fuori dall'argine negoziale diventa incontrollabile e pericoloso per tutti .

Io credo che il Ministro Brunetta debba profondamente rivedere le sue posizioni , almeno per quel che riguarda noi, il sindacato , il suo ruolo imprescindibile , Il Ministro amare riferirsi all'Europa eppure non può non sapere che nei sistemi ad economia avanzata il rinnovo dei contratti , che tanto lo infastidisce , è la cartina di tornasole per verificare il funzionamento del sistema dove i patti sociali assumono rilievo anche per verificare lo stato di salute dell'economia nazionale, questo un economista non può non saperlo.

Ma noi non siamo distratti , nonostante qualcuno nel nostro comparto faccia di tutto per portarci altrove, soprattutto rispetto all'attuale politica dei redditi che non potrà che essere secondo le mie previsioni fallimentare .

Mi sembrava opportuno sottolineare in questo momento il ruolo del sindacato e il non sostituibile strumento del contratto nazionale ; vogliamo forse cancellare 25 anni della nostra storia ? ma al di là di quello che al Ministro Brunetta potrebbe sembrare una mera "botta" di nostalgia , mi sembra che l'investimento sulla sicurezza ,l'investimento sugli uomini e le donne che fanno la sicurezza, avrebbe dovuto essere uno dei fattori di crescita e condizione di sviluppo del nostro paese , compare nell'elenco delle migliori intenzioni programmatiche dell'attuale governo . Credo che nessun economista possa affermare che i tagli alla spesa sono un investimentoforse si pensa di ristabilire le condizioni fisiologiche di sicurezza , attraverso quelle che io chiamo " le esternalizzazioni in peius" cioè la moltiplicazione delle polizie? Quello che sta accadendo è sotto gli occhi di tutti , anche se gli effetti della legge meglio nota come "pacchetto sicurezza " non ha ancora manifestato i suoi effetti più negativi . Il siap non può rimproverarsi nulla , abbiamo giocato le nostre carte fino all'ultimo giro e con il senso di responsabilità che ci contraddistingue . Al centro di questo confronto ci siamo noi poliziotti , le Istituzioni le Amministrazioni e se permettete la gente, i cittadini . La scelta di un modello di sicurezza non può

essere ridotta ad un semplice problema di tecnica legislativa , né può essere mera legislazione né un problema di risorse da impiegare, è un problema che ha implicazioni molto più serie molto più importanti .